ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 157
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-943 ai 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 5-6 [illegible] 1950
L. 15 (sped. in [illegible] postale)

GIULIANO UCCISO STANOTTE

Sul fronte di Mac Arthur in Corea

Mezzi anticarro americani attendono i blindati nordisti

Ieri i cannoni statunitensi hanno colpito una colonna avanzante - I "rossi,, scendono verso Sud su tre direttrici, impegnando 25 mila uomini

Tokio, mercoledì sera.

Solo stamane alle 8 di Tokio sono stati forniti i primi particolari sul breve scontro a fuoco avvenuto ieri fra artiglieria americana e carri armati nordisti.

Lo scontro ha avuto inizio circa alle ore 14 italiane e si è protratto per breve tempo: i cannoni del colonnello Charles B. Smith hanno battuto una colonna di carri nordisti, che stavano avanzando a sud di Suwon, appena conquistata. Non si conosce nè il numero dei blindati nordisti, nè la forza delle artiglierie americane; è detto solo che i rossi si sono trovati di fronte, all'improvviso, una «barriera di ferro e di fuoco».

Da fonte militare americana si lascia capire, tuttavia, che questa prima azione delle forze terrestri non è ancora l'inizio della grande battaglia. La XXIV divisione, fortissima per le sue armi, è in corso di schieramento e il grosso dei suoi 14 mila uomini è tenuto alquanto più a mezzogiorno, sulla probabile linea di «difesa rigida».

Sul fronte terrestre la situazione si mantiene fluida anche oggi, mentre le operazioni aeree sono ostacolate dai monsoni e dalle piogge violentissime, per quanto intermittenti.

Il comunicato del mattino diramato dal Quartier Generale di Mac Arthur informa che aeroplani americani ed australiani hanno attaccato forze nordiste senza incontrare opposizione da parte dei caccia; sono intervenute solo alcune batterie contraeree dei rossi. Un [illegible] aeroplano australiano è rimasto danneggiato durante un atterraggio.

Quanto ai combattimenti terrestri, la linea Inchon-Suwon, che era stata tenuta nei giorni scorsi, è oggetto ora di un ampio movimento fiancheggiante da oriente; i rossi avanzano con tre colonne, una delle quali cerca di tagliare la strada da Suwon a Taejon, per chiudere una parte dei sudisti verso il mare.

Come si è svolta la ritirata sudista di Suwon? Rapporti ufficiali parlano di ritirata secondo gli ordini per evitare l'accerchiamento; altre notizie asseriscono che si tratta di una rotta completa. Attualmente i sudisti si stanno riordinando «su una linea più a mezzogiorno».

I nordisti stanno avanzando, ma con grande prudenza. Si direbbe che essi temano di allungare le loro vie di comunicazione senza avere prima stabilito sui fianchi una adeguata protezione. Inoltre essi hanno impegnato in prima linea forze relativamente esigue, non più di 25 o 30 mila uomini, tenendo di riserva effettivi quasi uguali. Di contro ad essi, i sudisti non sono meno numerosi, ma dispongono di armi nettamente inferiori.

Sulla costa orientale si è avuta una considerevole attività navale con principale obiettivo la testa di ponte «rossa» di Samcho.

Continua frattanto il trasferimento dal Giappone alla Corea di truppe e rifornimenti; ventitre grossi apparecchi da trasporto sono atterrati ieri sui campi coreani.

Molte minacce, oggi, i nordisti nei loro comunicati. La radio comunista di Pyongyang ha annunziato che l'importante porto di Inchon, situato 30 Km. ad oriente di Seul, è caduto ieri sera nelle mani delle forze nordiste.

Secondo la stessa emittente, nel corso delle operazioni per l'occupazione di Shimada i nordisti hanno ucciso mille soldati nemici e ne hanno fatti prigionieri altri duemila.

Nei circoli politici di Tokio si prevede che entro pochi giorni il gen. Mac Arthur verrà nominato comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite in Corea e che le unità sottoposte al suo comando avranno formalmente il diritto di portare la bandiera dell'ONU.

Sarebbe appunto in via di discussione a Washington una risoluzione, presentata dalle Nazioni Unite, per risolvere il problema della legalità del comando in Corea. Non si ritiene però che venga creato un «esercito internazionale dell'ONU», e in ogni caso la responsabilità strategica delle operazioni resterà ai generali americani.

Informazioni ufficiose dal fronte hanno precisato più tardi che circa 75 carri armati comunisti avanzano in colonna, lungo la strada maestra che taglia longitudinalmente la Corea, verso le posizioni occupate dalla fanteria americana, probabilmente non lontano dalla città di Taejon.

Il generale americano, a cui è affidato il comando dell'artiglieria, ha espresso la fiducia che i carri armati possano essere respinti con i mezzi della fanteria. Pertanto egli ha ordinato altri pezzi anticarro, compresi le «bazooka», ed ha ordinato a tutti i mezzi anticorazzati a sua disposizione di schierarsi sul fronte.

Altri reparti sono in marcia verso questa linea di battaglia su strade rese pessime dalla pioggia scrosciante. I trasporti aerei mobilitati per rifornirli debbono impiegare il «radar».

Tra i piani discussi per accelerare il termine delle ostilità vi è quello di una serie di operazioni anfibie di reparti di «marines» alle spalle delle divisioni nordiste per isolarle dal retroterra. Ma tutto questo deve attendere gli sviluppi del primo urto, che si avrà tra poco sul fronte di Taejong.

ULTIMISSIME

Attaccate alle spalle le fanterie americane

Dodici ore di combattimento dopo la ritirata iniziale

TOKIO, mercoledì sera.

I carri armati ed unità di fanteria dei nordisti hanno sopravanzato le avanguardie delle truppe americane situate a sud di Suwon, tagliate fuori dall'appoggio dell'artiglieria, ed hanno attaccato le posizioni statunitensi alle spalle: così scrive un dispaccio «U. P.».

L'improvviso capovolgimento della situazione degli americani è stato annunciato da un portavoce del Quartiere Generale americano avanzato in Corea. L'operazione ha avuto luogo poco dopo l'arrivo delle notizie che l'artiglieria americana era entrata in azione sul fronte coreano per la prima volta. Si ritiene che i carri armati nordisti si siano ritirati di fronte al fuoco di sbarramento dell'artiglieria statunitense ed abbiano quindi compiuto una vasta manovra aggirante, attaccando le stesse posizioni d'artiglieria dalle spalle.

L'ultimo dispaccio, delle ore 20 locali, informa che a più di dodici ore dal contatto iniziale gli americani stanno ancora combattendo sotto la fitta pioggia e nel fango per respingere l'attacco dei carri e della fanteria comunista e per rioccupare le posizioni perdute.

Caduto bocconi crivellato di colpi

La sorpresa alle 3,30 di notte - Il sanguinoso conflitto a Castelvetrano, a 120 Km. da Palermo - Le forze di repressione erano al comando del col. Luca - Enorme impressione in Sicilia e a Roma - Scelba ritiene virtualmente conclusa la lotta al banditismo in Sicilia

Il bandito Giuliano: sorpreso dal fotografo accanto al suo fucile mitragliatore.

Roma, mercoledì sera.

Salvatore Giuliano è stato ucciso questa notte in un conflitto a fuoco in Sicilia: questa notizia ci è stata confermata stamane dal ministro Scelba che, visibilmente emozionato, ci assicurava che la lotta al banditismo in Sicilia poteva ormai dirsi conclusa anche se qua e là rimangono gruppi di banditi che operano ormai isolati e stanno per cadere nella fitta rete che li stringe sempre più.

La notizia di un conflitto a fuoco svoltosi nelle campagne di Castelvetrano questa notte, è giunta a Roma nelle prime ore del mattino, insieme con quella che durante tale conflitto sarebbe stato ucciso lo stesso bandito Giuliano cui da molti mesi i militi del colonnello Luca davano la caccia.

Nella rete del col. Luca

Notizie contrastanti erano state diffuse negli ultimi tempi intorno al bandito Giuliano. Era stato detto che egli era riuscito a lasciare la Sicilia a bordo di un peschereccio che in alto mare avrebbe trasbordato il bandito su una nave corsara. Altre notizie di fonte americana davano il bandito come nascosto in casa di italiani a Boston.

Ma erano notizie che di volta in volta venivano ufficialmente smentite; e in verità, sia la notizia della fuga di Giuliano, sia la smentita del Viminale, venivano accolte con riserbo. Chi mai poteva infatti assicurare con precisione, ci si chiedeva, che davvero Giuliano fosse scappato da una spiaggia deserta della Sicilia per lidi più ospitali? Anzi in questi ultimi tempi era stato osservato che la madre e i familiari di Giuliano, che si trovano a Montelepre, davano segni di maggior tranquillità e addirittura di allegrezza talchè qualcuno ne aveva tratto la supposizione che il bandito fosse effettivamente fuggito dall'isola. Anche la sorella di Giuliano, che è tuttora trattenuta in carcere, si mostrò più sollevata dopo un recente colloquio che ebbe con la madre. Ma tutte queste supposizioni si dovevano dimostrare false.

Mentre vi telefoniamo, le notizie che si hanno al Viminale sono ancora imprecise sul modo come si è svolta l'azione. Tuttavia pare che in seguito ad alcune informazioni segretissime giunte al col. Luca, questi avesse fatto schierare nella zona di Castelvetrano buona parte degli uomini che sono ai suoi ordini in quella zona. In verità, le informazioni [illegible] davano per certa la presenza di Giuliano in una determinata località, ma si assicurava che alcuni suoi uomini fidati si sarebbero trovati nella zona per portare a compimento una missione dello stesso Giuliano.

Appena venuti a contatto con i banditi, i carabinieri intimavano l'alt, ma i fuorilegge rispondevano con il fuoco. Erano esattamente le 3,30 di stamane. La battaglia aveva subito inizio, perchè di vera e propria battaglia pare si sia trattato. I banditi, sorpresi, cercavano di trovar scampo nella fuga, rifugiandosi nell'abitato di Castelvetrano, che improvvisamente veniva posto a rumore dagli spari che si succedevano dall'una come dall'altra parte. Dalla intensità del fuoco i carabinieri avevano la netta sensazione di aver agganciato il nerbo della banda, ma una sorpresa più grande doveva essere loro riservata.

La cruenta lotta

Smesso il fuoco e dileguatisi i banditi, i carabinieri accertavano al lume delle torcie che fra i colpiti si trovava niente meno che Giuliano. Il cadavere veniva prontamente piantonato. Lo stesso col. Luca, subito informato attraverso la radio da campo di cui sono forniti tutti i nuclei celeri dei carabinieri, si portava prontamente sul posto, mentre le operazioni di rastrellamento della zona venivano intensificate e durano tuttora.

Fino a questo momento non si hanno altri particolari. Al Viminale si attende da un momento all'altro un rapporto del col. Luca con un resoconto preciso della cruenta lotta nell'abitato di Castelvetrano. Al Comando generale dei carabinieri è giunto, nelle prime ore di stamane, un radiogramma del col. Luca, il quale annunciava l'uccisione del bandito Giuliano a Castelvetrano. Si attendono anche qui da un momento all'altro ulteriori particolari.

Con l'uccisione di Salvatore Giuliano l'attività della banda,

(Continua in 3ª pagina)

Acheson prepara una nota al Cremlino

Ancora una volta Mosca sarà invitata a chiedere ai nordisti di ritirarsi dietro il vecchio confine - Impossibile una mediazione

New York, mercoledì sera.

Due Stati — India e Israele — e la Croce Rossa Internazionale hanno sinora offerto i propri buoni uffici, direttamente o indirettamente, per la soluzione dell'incidente coreano, [illegible] fonti competenti osservano che una mediazione nel conflitto è impossibile sino a che le forze occidentali non avranno respinto i nordisti al di là del 38° parallelo.

Il fatto che queste forze non abbiano tenuto in conto alcuno l'ordine dell'ONU ed anzi siano giunte alla proclamazione di una «guerra santa», ha reso evidente che le forze internazionali sotto il comando di Mac Arthur debbono costringere gli invasori comunisti a ritirarsi dietro il vecchio confine.

Sebbene il rappresentante indiano Sir Benegal Rau si sia dichiarato in modo ufficiale favorevole alla mediazione non solo fra i coreani in guerra, ma sull'intera crisi tra Oriente ed Occidente, gli osservatori meglio qualificati fanno osservare che non esiste la base per un intervento mediatore [illegible] nel primo, nè nel secondo caso.

Non nel primo, perchè trattare con gli aggressori [illegible] solo a svalutare l'autorità dell'ONU; non nel secondo, perchè formalmente il conflitto coreano non è un conflitto fra russi e americani, ma fra gli aggressori e gli aggrediti, aiutati da forze internazionali, in un settore ben limitato.

Nulla può autorizzare Mac Arthur, appoggiato dalla solidarietà e dall'aiuto di 42 fra i 59 Paesi membri dell'O.N.U., ad arrestare la sua azione prima di aver ricacciato i «rossi» sul loro territorio. Ma sebbene gli aerei americani spingano la loro attività dietro il 38° parallelo, le autorità americane, e primo fra tutti Truman, continuano a ripetere che le forze terrestri non porteranno la loro azione punitiva oltre la vecchia linea di confine.

Tuttavia sir Benegal Rau ha già iniziato negoziati per una mediazione. Egli la scorsa settimana, in seno al Consiglio di Sicurezza, aveva portato ad esempio il ravvicinamento tra il suo Paese ed il Pakistan, ottenuto attraverso negoziati diretti tra i primi ministri dei due Stati indiani. Ciò è stato interpretato come un indiretto appello per un incontro tra Truman e Stalin: appello che, peraltro, non ha alcuna probabilità di essere accolto.

E' in atto negli Stati Uniti una discreta, ma efficace mobilitazione parziale, soprattutto degli specialisti. Il comando delle forze aeree richiamerà per il servizio attivo, su base volontaria, un certo numero di riservisti della specialità elettrotecnici. Essi verranno posti agli ordini del Comando aereo continentale che è responsabile per la difesa aerea degli Stati Uniti, ivi compreso tutto quanto si riferisce agli impianti radar.

Altri specialisti, sempre su base volontaria, vengono richiamati dalla Marina; seguirà forse un provvedimento analogo per i tecnici del Genio, cui nel conflitto coreano tocca una parte di primo piano soprattutto nella protezione delle vie di comunicazione.

Secondo informazioni da buona fonte, il Dipartimento di Stato sta preparando una seconda nota al Cremlino, per quanto la prima sia stata energicamente respinta. Acheson farebbe pervenire a Kirk un documento da inoltrare a Gromyko, in cui si chiederà ancora una volta al governo sovietico di interporre i suoi buoni uffici affinchè i nordisti si ritirino dietro il vecchio confine.

Questa nota avrebbe un triplice scopo: contribuire alla localizzazione del conflitto, dimostrare che gli americani sono fermamente decisi a far ritornare gli aggressori nel loro paese, lasciare aperta al governo di Mosca una onorevole via di ritirata.

L'azione americana sarebbe in tal caso fiancheggiata dalla diplomazia inglese. Si ricorda che già il Foreign Office ha fatto avere a Gromyko, tramite l'ambasciatore sir David Kelly, una «nota verbale» dello stesso tenore.

Aerei misteriosi sorvolano Roma

Roma, mercoledì sera.

Da qualche giorno aerei misteriosi — quasi certamente di nazionalità straniera — sorvolano Roma e la campagna romana. Nella campagna molti contadini affermano che più volte gli aerei hanno lasciato cadere grossi involti. Si sta cercando di chiarire questo mistero.

L'aggressione missina a Russo Perez avrà un seguito oggi alla Camera

I due rami del Parlamento discutono sulla politica estera

Roma, mercoledì sera.

La politica estera è di scena oggi sia a Palazzo Madama che a Montecitorio. Al Senato, infatti, è continuata stamane la discussione sui fatti di Corea in seno alla Commissione degli esteri, mentre nel pomeriggio la Camera riprenderà la discussione sul bilancio degli Esteri; e naturalmente il nocciolo della discussione sarà la Corea.

Ieri dicemmo che lo schieramento solidale col governo andava dall'estrema destra missina al P.S.U., comprendendo quindi monarchici, democristiani e repubblicani.

Senonchè il m.s.i. ha chiarito che il Movimento stesso non ha dato [illegible] alcuna adesione alla politica estera del Governo, e che l'on. Russo Perez aveva parlato alla Camera a titolo puramente personale. Anzi lo stesso deputato missino — secondo un comunicato della segreteria — verrà deferito urgentemente al comitato centrale per le «inammissibili dichiarazioni di fiducia da lui fatte sulla politica estera del Governo», in contrasto con le direttive ricevute.

Poco dopo l'emissione di questo comunicato, l'on. Russo Perez venne attirato presso la sede del «Giornale d'Italia»; e qui, per strada, trovò schierati ad attenderlo alcuni «camerati», i quali lo hanno aggredito e colpito più volte. Dopo avere picchiato l'on. Russo Perez, rei di avere parlato alla Camera contro le disposizioni del partito, si sono allontanati cantando l'«Inno a Roma».

Naturalmente la Questura ha disposto pronte indagini, [illegible] esse si orientano per la scoperta degli aggressori sulla concomitanza dei due fatti: l'emissione del comunicato e l'immediata spedizione punitiva.

Senza [illegible] il grave fatto avrà una eco oggi stesso alla Camera. Sono infatti iscritti a parlare sul bilancio degli Esteri gli on. Almirante e Mieville.

Al Senato, continuando stamane la discussione in seno alla Commissione degli Esteri, i membri della maggioranza controbattono l'o. d. g. dell'opposizione, illustrato ieri dal senatore Scoccimarro. Anche i liberali si sono schierati dalla parte del Governo, e il senatore Sanna Randaccio ha illustrato alla Commissione l'ordine del giorno votato ieri dalla direzione del partito liberale.

Anche il Consiglio dei ministri si occuperà domani della situazione internazionale. Tuttavia ci sarà una piccola variante: data l'atmosfera torrida che incombe su Roma, la seduta del Consiglio si terrà invece che al Viminale a Palazzo Madama, dove c'è un sistema di distribuzione di aria condizionata.

Il ministro Sforza sottoporrà ai colleghi di gabinetto le linee del discorso che pronuncerà domani stesso oppure venerdì alla Camera a conclusione del dibattito sul suo dicastero.

Inoltre il ministro Vanoni presenterà all'approvazione del consiglio la tariffa doganale e il relativo provvedimento per l'entrata in vigore della stessa, già fissata in linea di massima per il 15 corrente.

Il ministro Togni esporrà al Consiglio alcuni aspetti della situazione della nostra industria, proponendo taluni provvedimenti in favore del bacino carbonifero del Sulcis e della zona zolfifera.

In sciopero a Biella quarantamila tessili

Biella, mercoledì sera.

Falliti gli ultimi tentativi di accomodamento, si è deciso ieri nella riunione delle organizzazioni sindacali, tenutasi al municipio di Biella, di iniziare senz'altro lo sciopero dei tessili alle ore 8 di stamane e di prolungarlo per 48 ore, cioè fino alle ore 8 di venerdì mattina. 40 mila operai tessili biellesi incroceranno così le braccia per 2 giorni interi. Dal momento che tutte e tre le organizzazioni sindacali — la Camera del Lavoro, i sindacati liberi e la Unione italiana del lavoro — hanno dato la loro adesione, c'è da credere che lo sciopero abbia carattere totalitario, come lo ebbe quello di 24 ore indetto il 28 giugno.

Parigi senza Governo

Consultazioni di Auriol per formare l'8° Ministero in quarantadue mesi

Parigi, mercoledì sera.

Dunque il governo di Queuille è stato rovesciato al suo primo contatto con il Parlamento. E' il settimo ministero caduto nei 42 mesi di questa legislatura, perchè la maggioranza non è capace di mettersi d'accordo su un programma comune, e ognuno dei partiti che la compongono pensa più ai propri interessi che non a quelli della nazione. Un tale atteggiamento, che costituiva un lusso pericoloso nei tempi calmi, è da tutti considerato un delitto in questo momento di crisi.

Comunque per prima cosa la Francia deve avere un governo, e rifarne un altro non sembra facile. Auriol avrà difficoltà a trovare una personalità disposta a rischiare il proprio prestigio costituendo un governo di brevissima durata. Nelle consultazioni, iniziate nella notte, già ha dovuto constatare le reticenze dei partiti.

I democristiani chiedono l'unione nazionale, alla quale i socialisti si rifiutano, e chiedono anche garanzie che sono in contraddizione con le pretese demagogiche dei socialisti.

I radicali hanno detto che prima di accordare l'investitura ad un uomo ci penseranno bene e hanno invitato Auriol a rivolgersi prima di tutti a uno dei suoi compagni di partito, cioè a un socialista. I socialisti hanno voluto dimostrare col voto di ieri che alla Camera non si può fare a meno di loro; gli altri partiti intendono ora dare la dimostrazione che un socialista non otterrebbe nemmeno l'investitura.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
[illegible]	67 75	67 25	Unes	435 —	435 —
Rend. 3½	67 50	69 10	Sip	3500	3700
» f. c.	67 60	69 20	[illegible]	1850	1840
Red. 3½	70 50	71 25	Marelli	475 —	470 —
» f. c.	70 60	71 50	Fiat	403 75	406 —
Red. 5%	96 —	97 20	[illegible]	400 —	410 —
» f. c.	96 60	97 40	Nebiolo	97 75	93 75
Red. 5%	93 —	93 25	[illegible]	109 —	110 —
» f. c.	93 10	93 50	[illegible]	1050	1070
Ric. 5%	68 50	69 70	Finsid.	497 50	497 —
[illegible]	68 60	69 —	[illegible]	140 —	160 —
» f. c.	67 20	70 —	Ansaldo	100 —	100 —
[illegible]	68 70	69 25	[illegible]	2070	[illegible]
Ric. 5%	90 90	92 20	[illegible]	1615	1615
» f. c.	91 50	92 75	[illegible]	1490	1500
[illegible]	100 —	100	[illegible]	555 —	563
» 51-4	100 20	100 20	Anic	154 50	154
» 51 4	98 70	98 70	[illegible]	41 25	41 —
[illegible]	97 65	98 40	[illegible]	[illegible] 50	565 —
Asr. 5%	70 —	70 —	[illegible]	775 —	778 —
Im. 4%	95 —	95 —	Zucch.	498 —	505 —
[illegible]	89 25	89 25	[illegible]	98 —	100 —
[illegible]	140 —	142	[illegible]	1215	1210
Tor. 4	86 —	85 —	[illegible]	2630	2630
» 3½	86 —	86 —	[illegible]	3700	3500
» 3½	84 —	84 —	[illegible]	920 —	910 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	6100
» 6%	96 50	99 50	[illegible]	75 50	76 —
» 4%	82 25	82 25	[illegible]	3950	3700
Nap. 5%	72 —	71 —	[illegible]	780 —	785 —
» 7½%	78 25	76 —	[illegible]	932 —	927 50
» 7½%	74 50	70 —	[illegible]	22 —	22 —
Fir. 5%	88 —	88 —	[illegible]	320 —	320 —
» 6%	92 60	92 60	[illegible]	245 —	245 —
Pr. 5%	84 —	84 —	[illegible]	[illegible] —	265 —
» 6%	92 75	91 —	[illegible]	340 —	339 —
[illegible]	103 50	100 75	[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	830 —	795 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	94 50	94 —	[illegible]	580 —	585 —
[illegible]	99 —	98 50	[illegible]	630 —	640 —
[illegible]	98 —	99 —	[illegible]	6450	6450
[illegible]	99 25	99 10	[illegible]	9300	9100
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	1000	1000
[illegible]	5180	5190	[illegible]	400	400
» Terni	10.100	10.100	[illegible]	1650	1650
[illegible]	1975	1975	[illegible]	565 —	565
[illegible]	1840	1840	[illegible]	2500	2500
[illegible]	98 —	100 —	[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	93 25	93 5/8	[illegible]	3900	3900
[illegible]	950 —	960 —	[illegible]	7950	7950
[illegible]	162 —	142 —	[illegible]	4650	4650
P.C.A.	360 —	360 —			

Mercato lievemente migliorato, imperniato su una discreta ricerca di Fiat, Montecatini, Viscosa e Italgas. Il modesto volume operativo e la tendenza ancora incerta non consentono nelle battute centrali della seduta di consolidare gli spunti iniziali: il mercato va incontro ad una fase di lieve riflessione, pur mantenendo un fondo robusto.

In prossimità del listino, un vivace denaro sui titoli primari non trova flottante adeguato e spazia facilmente sui prezzi, riportando in poche battute la quota sulle basi di apertura. Listino nel complesso migliore.

Titoli di Stato vivacemente sostenuti. Dopoborsa azionario favorevolmente impostato, senza variazioni sostanziali dai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7800; marengo 6250-6325; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 634-637; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 174-177; oro fino 860-870; Argento 14-14,50.

A MILANO

Sebbene con pochi affari il mercato ha fornito stamane una prova di equilibrio, su un fondo generalmente bene intonato. L'apertura ha luogo a prezzi sostenuti; in seguito si nota qualche realizzo, assorbito senza difficoltà e senza notevole sacrificio sui prezzi; infine la chiusura si effettua su un livello poco discosto rispetto ai massimi della giornata.

Sostenuti i Finanziari e resistenti i Tessili. Lievemente migliore la Catini. In progresso, tra larghi scambi, la Fiat. La Edison invece, dopo un massimo di 1750, chiude più calma a 1736. Sostenute le Sìet e cedenti invece le Pirelli.

Nel mercato dell'oro, continua il rialzo delle monete, la cui posizione tecnica sembra influire assai più della ricerca da parte del pubblico.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York telegrafico 624,83; Zurigo 143,60.

Ecco i prezzi: Generali 5150; Fibre 1595; Viscosa 2080; Finsider 497; Montecatini 778; Ansaldo 99; Centrale 6700; Fiat 405,50; Nebiolo 95; Edison 1735; Sip 952; Terni 161,50; Unes 430; Rom. Zuccheri 502; Anic 154,[illegible]; Saffa 590; Italgas 29,37; Rumianca 41,12; Burgo 2685; Italcementi 3820; Pirelli 786; Pirelli e C. 808.

Prezzi informativi: sterlina oro 7300-7900; marengo 6400-[illegible]; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 635-638; franco svizzero 147,50-148; [illegible] 175-176; oro fino 850-860; argento 14,10-14,30.

Espulsi da Bucarest tre diplomatici vaticani

BUCAREST, mercoledì sera.

Il governo di Bucarest ha espulso dalla Romania tre membri della Nunziatura pontificia.

CRONACA CITTADINA

Stabile sopra i 30°

Pellegrinaggio alla «bacheca» degli strumenti meteorologici, in piazza Castello; l'afa è soffocante, la canicola insostenibile, ma i torinesi sperano di giorno in giorno di incontrare sul termometro e sul barometro i segni premonitori dell'arrivo del «fronte freddo», in viaggio da qualche tempo, ma tuttora latitante. Anche oggi i dati sono sconfortanti: alle ore 8, 25,2; alle 9, 28,2; alle 12, 31,4, e la colonnina di mercurio, implacabile, continua a salire verso quote sempre più alte.

Alle 11 cede una gru nei lavori al Campo Lisa

Due operai schiacciati da un forno di 3 tonnellate

Con uno sforzo sovrumano 15 compagni sollevano la pesante macchina ed estraggono i miseri corpi

Un'orribile disgrazia sul lavoro è accaduta stamane verso le 11 al campo Lisa: due operai Giovanni Guanda di 34 anni abitante a Collegno e Giovanni Rossotto di 30 anni domiciliato in strada Bellardo 45, sono rimasti schiacciati sotto un forno per la fusione delle leghe di alluminio, del peso di circa tre tonnellate. I due operai, che versano in gravissime condizioni, sono stati ricoverati alle Molinette. I medici hanno riscontrato al Guanda la frattura della colonna vertebrale e al Rossotto la frattura della colonna vertebrale, del bacino e del femore.

La grave sciagura è stata provocata dall'improvviso cedimento della catena di un paranco. I due operai stavano compiendo una delicata operazione di trasporto del forno. Si trattava di toglierlo da un autocarro che l'aveva portato sul posto, di deporlo su dei rulli per trascinarlo poi con altri mezzi al posto di lavoro nello stabilimento.

L'operazione era giunta quasi al termine. Il pesante forno, imbrigliato con numerose catene, era già stato sollevato dall'autocarro. La disgrazia è avvenuta mentre era in corso la complessa manovra per deporlo a terra. Improvvisamente uno dei due paranchi agganciati alla «capra», cioè all'armatura metallica di sostegno, cedeva di schianto. La pesante massa di acciaio si inclinava paurosamente su un lato travolgendo i due operai che non avevano avuto il tempo di mettersi in salvo.

I due poveretti rimanevano così stretti in una tragica morsa tra il terreno e le tre tonnellate di acciaio della macchina. Il bacino e le gambe erano schiacciate sotto il forno. Alle grida di dolore dei due operai si univano le urla di raccapriccio dei presenti. In pochi istanti, passato il primo attimo di smarrimento, coloro che avevano assistito alla scena si resero subito conto che non era possibile sollevare la pesante massa di acciaio ricorrendo a mezzi meccanici riparando cioè il paranco che aveva ceduto. Bisognava ricorrere a mezzi straordinari per liberare al più presto possibile i due operai dalla tragica morsa. Nell'animo dei presenti maturò fulminea la decisione di sollevare il forno a forza di braccia. Vennero chiamati a raccolta tutti gli uomini disponibili. Una quindicina di operai erano sul luogo della disgrazia. Quindici operai, trenta braccia, si aggrappavano disperatamente ai bordi della pesante massa di acciaio; le schiene si incurvavano sino allo spasimo per liberare i due dalla mortale posizione.

Giovanni Rossotto, in pericolo di vita, è deposto su un lettino della «degenza temporanea» alle Molinette.

Tre tonnellate, trenta quintali, due quintali a testa. La massa di acciaio resisteva. Sembrava impossibile alzarla. Sarebbe stata la morte certa. Con un ultimo sovrumano sforzo fu possibile strappare i due sventurati dalla terribile stretta. Le loro condizioni apparvero subito gravissime. Negli spasimi del dolore avevano perduto la conoscenza. Un istante dopo partivano due autoambulanze per l'ospedale delle Molinette.

Chiuso nell'alloggio si uccide con il gas

Richiamati da un forte odore di gas emanante dall'abitazione di Costantino Rey, di 54 anni, residente in via Rossi 37, alcuni inquilini avvertivano stamane la polizia. Nell'alloggio, gli agenti trovavano l'uomo ormai cadavere, steso bocconi al suolo, avvelenato dal gas. Sembra, secondo le risultanze dell'inchiesta, che il Rey avesse deciso di uccidersi ed a tale scopo avesse aperto i rubinetti del gas; all'ultimo momento, quando il veleno era penetrato nel suo organismo, si pentì, cercò di salvarsi trascinandosi al suolo verso la porta, ma la morte troncò l'estremo tentativo.

Veglia Azzurra al Valentino

L'Associazione nazionale famiglie dei Caduti dell'Aeronautica ha organizzato per sabato 8 luglio, dalle ore 21 in poi, la serata di gala «Veglia Azzurra» al Ristorante S. Giorgio (Valentino). La manifestazione ha lo scopo di trarre i necessari mezzi per incrementare sempre più le iniziative benefiche dell'Associazione. Allieteranno il trattenimento due scelte orchestre e noti cantanti, e l'elezione di «Miss Azzurra»; a tutte le dame saranno offerti profumi delle più rinomate case italiane e fiori, verranno, infine, sorteggiati premi fra gli intervenuti. I biglietti di prenotazione possono essere sostituiti con quelli d'ingresso presso il S. Giorgio o la sede dell'Associazione (Piazza Maria Teresa 5, telefono 83-113).

PRIMO CASO DEL GENERE IN ITALIA?

Chiede l'aumento dell'imposta di famiglia

E' un insegnante di scuola media che ha avuto un aumento di stipendio e una piccola eredità

Il problema dell'elevazione a 120 mila lire di imponibile del limite per l'esecuzione del pagamento dell'imposta di famiglia passa ora alla Giunta comunale. La discussione è stata rinviata di qualche giorno per dar modo alla commissione composta dai capi dei gruppi consiliari di approfondire lo studio della seconda parte del provvedimento: quello riguardante l'elevazione da 10 a 30 mila lire della somma da detrarre dall'imponibile per ogni persona convivente a carico. La commissione dovrebbe riunirsi nel pomeriggio di oggi per proseguire con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali l'esame del problema.

Recentemente veniva pubblicato l'episodio di un contribuente degli Stati Uniti (ove le frodi sono punite con sanzioni penali detentive) che aveva chiesto al fisco di aumentargli le tasse. Un caso del genere si è verificato anche nella nostra città, ove un insegnante di una scuola media ha chiesto agli uffici del Municipio che gli venisse rettificato l'imponibile della tassa di famiglia, poichè il suo reddito era cresciuto per l'aumento di stipendio e per una piccola eredità. Caso veramente raro poichè ogni cittadino finora ha usato del suo diritto di chiedere annualmente la revisione delle imposte per invocare una diminuzione del carico e se questa non gli viene accordata ricorre alle Commissioni d'appello.

Non sempre però la prospettiva di una riduzione dell'imponibile si realizza. Proprio in questi giorni l'VIII Commissione Comunale per i tributi locali (presieduta dall'avv. Libois), dopo aver esaminato un ricorso contro l'accertamento dell'ufficio per la tassa di famiglia per un imponibile di lire 700 mila, ha deciso di elevare l'accertamento a 800 mila lire. Ricorrente era il proprietario di un'industria di cioccolato (con 89 dipendenti) e di un'azienda di gelati (con 5 dipendenti). La Commissione, dopo aver illustrato nella sua relazione (una vera e propria sentenza) i motivi che giustificavano il nuovo, più elevato accertamento nel singolo caso, ha espresso sui poteri delle Commissioni per le imposte comunali un principio che merita essere riassunto.

La relazione afferma infatti che il compito delle Commissioni Comunali deve consistere in un controllo rigoroso sui ricorsi presentati con la facoltà di aumentare gli imponibili. Essa si rifà ad una decisione della Commissione Centrale del 14 genn. 1938, la quale riconobbe «la facoltà di aumentare l'imposta o la tassa o il contributo accertato di ufficio o denunciato dal contribuente o con lui concordato o di proporre la iscrizione di contribuenti non colpiti e ciò tanto nel caso di reclami di terzi, quanto se abbia reclamato il contribuente come se non vi sia alcun reclamo».

Alle 15 funerali del prof. Gamma

E' spirato sull'ultima pagina

Consigliava ai malati di cuore di risparmiare energie: ma egli ha disobbedito alle sue stesse prescrizioni

La morte del prof. Carlo Gamna, insigne Maestro dell'Ateneo torinese, ha suscitato largo cordoglio fra i colleghi, i discepoli e quanti avevano avuto modo di constatarne le doti di mente e di cuore. All'abitazione dell'Estinto è stato stamane un continuo affluire di visitatori. I funerali si svolgeranno oggi alle 15, partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris 78.

L'uomo che era uso, per l'artesce, a consigliare ai cardiaci di dosare il proprio lavoro, a risparmiare le proprie energie, perchè la lor vita sia più lunga possibile e meno pesanti i disturbi legati alla loro minorazione, ha disobbedito per oltre un anno alle sue stesse direttive cliniche, ha violato i suoi ammaestramenti, è venuto meno alle dolci devote raccomandazioni dei discepoli. Ed è caduto sul campo del lavoro, quasi ancora con la penna in mano, certo con la mente sicura rivolta alle ultime pagine dell'opera, che, vivissima, ha dato alle stampe nell'ora della dipartita, il trattato di Medicina Interna...

Si, qualche volta ci è parso che il Maestro si illudesse nel considerare lo stato del proprio cuore, di cui peraltro non poteva ignorare la precarietà, dopo l'episodio rivelatore di quel maggio, allorchè a Stresa ebbe a rifugiarsi sulla poltrona presidenziale, mentre proprio stava dirigendo una dotta discussione sulle malattie cardiache. Forse l'illusione era nostra. Egli era ben conscio del suo stato, ma voleva che la opera conclusiva della sua vita di ricerche e di insegnamento non rimanesse incompiuta. E l'opera intrapresa era non la direzione di un trattato, ma la compilazione diretta personale dell'intero trattato. Aveva con ciò ripreso una moda di antichi tempi, allorquando il libro medico di studio era la manifestazione di pensiero, era la sintesi di un'elaborata esperienza di un solo uomo. L'ersine le bozze di stampa dei quattro volumi usciti dalla sua penna egli le ha voluto revisionare personalmente. E si sa bene che significhi, che costi di fatica il rivedere un proprio lavoro scientifico, tanto più quando sia destinato a divenire campo di studio e di meditazione per gente cui è affidata la salute umana. Ogni parola deve essere dosata, ogni concetto chiarificato al massimo, ogni pensiero difeso da possibili storture di interpretazione.

Carlo Gamna era una figura schiva da onori; qualche volta appariva persino soffusa da una certa timidezza. Ma come in guerra si era conquistato una medaglia al valore, combattente fu pure nell'arengo scientifico, nelle dispute su temi da lui profondamente affrontati. Anche in campo internazionale apprezzatissimo, pochi mesi prima del malore di Stresa aveva a Zurigo riscosso largo plauso una sua relazione scientifico-clinica.

a. v.

Echi di cronaca

LICENZIATI SCUOLE AVVIAMENTO BUON IMPIEGO? Frequentate i corsi creati per Voi presso l'Istituto *Lavoro e Scuola*, via Garibaldi 29, tel. 49.506. In un mese conseguirete, con piccola spesa, i certificati di stenografo, dattilografo, comptometrista, validi a tutti gli effetti di legge.

BERLITZ - Via Po, 42, impartisce per tutte l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefono 81-600.

CHIROMANTE indovina, predice futuro, presente. Ore 15-19, *Aurelina* S. Donato 40, Torino.

Due avvelenati da carni guaste

Alle 2 di stanotte sono stati ricoverati all'Ospedale Mauriziano i fratelli Luigi e Pietro Novello di 40 e 32 anni, domiciliati in via Torricelli 35, i quali presentavano sintomi di avvelenamento da carne guasta. Ai sanitari, che dopo una lavatura gastrica li giudicavano fuori pericolo, essi hanno dichiarato che si erano cibati con la carne di una scatoletta aperta il giorno prima.

ERA STATA TROVATA IN FASCE PRESSO UN CESPUGLIO DEL MARTINETTO

Una ragazza scopre di avere due madri

Dopo venti anni ricompare la donna che l'aveva abbandonata

Dopo quasi vent'anni una madre ha potuto riabbracciare la propria figliola che, in un momento di disperazione, aveva abbandonato, ancora in fasce, sulle rive della Pellerina. La mattina del 7 marzo 1931, la signora Giacinta Poletti, in quel tempo abitante in via Cibrario 61, si era recata di buon'ora a Messa e, verso le 8, ritornava a casa. Passando vicino al Martinetto, il suo sguardo fu attratto da un fagotto bianco messo bene in vista sulla sponda del canale. Mentre incuriosita si avvicinava, udì un vagito di infante uscire da quell'involto e si affrettò a raccoglierlo: avvolta in panni e fasce una bimba di circa quattro mesi piangeva disperatamente.

La Poletti si portò a casa la bimba e denunziò il ritrovamento alla polizia. I giornali ne parlarono per qualche tempo, furono fatte ricerche della madre, ma invano. La signora Poletti era sposata e aveva già una bambina di quattro anni; ma il caso le parve un segno del destino e non volle più staccarsi da quella creatura che, nel frattempo, le era stata provvisoriamente affidata dalla questura.

Passarono gli anni. I Poletti nel 1941 si trasferirono in corso San Maurizio, ma la guerra e i bombardamenti — la casa rimase sinistrata — li indussero a lasciare Torino per Casale dove rimasero fino alla fine del conflitto. Tornarono allora nella nostra città e andarono ad abitare in corso Regina Margherita, molto vicino al luogo nel quale vent'anni prima Rosalba era stata abbandonata. E proprio qui, per una curiosa coincidenza, essa ha ritrovato la madre.

Un mese fa infatti si presentava in casa dei Poletti una donna ancora giovane, elegantemente vestita. Chiedeva di parlare con la signora Giacinta e a questa narrava tra le lagrime la sua dolorosa odissea. Era lei l'infelice madre che era stata costretta dalla miseria ad abbandonare la sua creatura. Ma non l'aveva dimenticata. Dai giornali aveva appreso allora che la bimba era stata affidata in buone mani e, chiedendo informazioni nei diversi luoghi dove i Poletti avevano abitato, era riuscita a rintracciarla.

L'incontro tra la mamma e la figlia è stato commovente. Ma ormai troppi anni sono passati dal giorno della separazione e Rosalba ha una sua famiglia alla quale è affezionata; e il cuore non le reggerebbe se dovesse lasciarla. Anche la madre ha capito la situazione e ha piegato la testa all'inevitabile. Vedrà spesso Rosalba, ma questa rimarrà presso i Poletti

UN GENIALOIDE: INVENTORE O ILLUSO?

Ha messo a rumore la magistratura

Nota la sua avventura del 12 maggio 45: scampato miracolosamente alla fucilazione in piazza San Carlo

Il detenuto: Isler Bernardini

Sulla figura di Isler Bernardini continuano a rivolgersi in questi giorni gli accertamenti della Magistratura e dell'Ufficio centrale invenzioni e ricerche. Il Bernardini, come si ricorderà, si trova ora alle Carceri Nuove, per scontarvi ancora dieci mesi per una condanna contro la quale egli ha interposto appello; da qualche tempo ha messo a rumore l'ambiente delle carceri con una sua mirabolante scoperta, circa la quale bisogna dire però che si mantiene il riserbo più completo. Tuttavia la cosa è stata giudicata almeno curiosa, tanto che non solo se ne interessano gli avvocati difensori, ma il ministero di Grazia e Giustizia ha delegato l'Ufficio centrale per le invenzioni perchè si pronunzi sulla validità dell'invenzione.

Circa il Bernardini — uomo dalla personalità complessa — è venuto in luce intanto un nuovo episodio. Il giovane avrebbe dovuto essere fucilato dai tedeschi il mattino del 12 marzo '45 in piazza San Carlo, assieme ad altri sventurati prelevati per misura di rappresaglia. Un rapidissimo giudizio sommario avrebbe fatta salva la legalità. Fortunatamente, un avvocato della difesa, l'avv. Baravalle, osò suscitare davanti al tribunale improvvisato un incidente di procedura — come era possibile osservare la procedura in quei processi condotti con le armi in pugno? — e sostenne poi la posizione ostinatamente, fino a che i giudici seccati da tanta temerarietà decisero di sospendere il giudizio. Gli imputati, che già erano dinanzi al plotone di esecuzione, furono riportati in carcere. Un mese dopo l'insurrezione dei partigiani travolgeva i reparti fascisti e salvava tutti coloro che erano in attesa di giudizio politico. Tra questi era appunto il Bernardini; il prossimo avvenire ci dirà se egli è un inventore o semplicemente un geniale illuso.

Il ragionier Restagno arrestato in via Belfiore

I carabinieri della Squadra investigativa hanno arrestato ieri il rag. Lorenzo Restagno, nascosto nell'abitazione del cognato Alberto Bernasconi, in via Belfiore 7. Il Restagno, capo zona dell'ufficio contributi unificati, è imputato di corruzione continuata e di malversazioni

Munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancato martedì l'anima buona dell'

Avv. Domenico Sincero

Ne danno doloroso annuncio a funerali avvenuti in Trino, come da espressa volontà del defunto, il fratello **Monsignor Giuseppe**, la cognata **Margherita Ferrero**, i nipoti **Bescotti, Ravazzi, Tamara**, i parenti e gli amici tutti.

Giovedì 6 corr. alle ore 8 ed alle ore 9 verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara.

Per espresso desiderio del defunto, la famiglia non prende il lutto.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa del compianto

Franco Occhetti

I familiari lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero e amarono. Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 6 luglio alle ore 9 nella Cappella di famiglia al Cimitero Generale.

La festa della Guardia di Finanza

E' stata celebrata stamane, nella caserma di corso IV Novembre, la festa del Corpo della Guardia di Finanza. Alla presenza delle massime autorità militari, ecclesiastiche e civili, il gen. di Corpo d'Armata Pistorel ha consegnato ricompense al valor militare a diversi ufficiali, sottufficiali e militari.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Curiosando in discoteca - 17,30: Parigi vi parla.

Ore 18: Roberto Schumann: Concerto in la minore op. 54 per pianoforte e orchestra: a) Allegro affettuoso; b) Intermezzo (andantino grazioso); c) Allegro vivace (pianista Dinu Lipatti, orchestra dir. da H. von Karajan).

Ore 18,30: Ritmi e canzoni (dir. da A. Travaglini) - 19: La nostra lingua - 19,10: Qualche tango - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,35: Musica brillante - 19,45: Attualità sportive - 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: «La dama di Monbazzo» di Antonio Baldini (compagnia del Teatro comico musicale di Radio Roma; orchestra dir. da G. Filippini; regia di N. Meloni).

Ore 21,45: La vedetta della settimana: Mildred Smith - 21,54: Radiorchestra - Nell'intervallo: «Tutta la strada».

Ore 22,50: «Spaghetti e gli italiani», varietà letterario a cura di Ettore Allodoli e Umberto Benedetto - 22,45: Cabaret internazionale - 23,10 «Oggi al Parlamento», Giornale.

Ore 23,30: Musica da camera (violoncellista Mario Mainardi; pianista Guido Alberto Borciani): Sonata per pianoforte e violoncello (1948): a) Pastorale, b) Moderatamente mosso, c) Passacaglia. (Al termine: Musica da ballo

RETE ROSSA — Ore 17: Passeggiata musicale - 18: Orchestra diretta da L. Ludtanzi - 18,30: Fantasia musicale - 19: Canzoni italiane - 19,30: Università internazionale G. Marconi. Gabriel Parry: «Gli stranieri australiani» - 19,45: Canzoni tra due secoli - 20,30: Giornale, Sport - 21,05: B. Smetana: Moldava, poema sinfonico -

Ore 21,15: Dal Teatro alla Scala di Milano: Johannes Brahms: «Un Requiem tedesco», per soli coro e orchestra. Direttore Victor De Sabata. Istruttore del coro Vittore Veneziani. Solisti: Victoria De Los Angeles, soprano; Boris Christoff, basso. Orchestra e coro del Teatro alla Scala di Milano. (Nell'intervallo: Lettura. Al termine: Musica leggera).

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 21,00: «Il delitto della villa 117», giallo di A. Frabini.

Corso per infermiere. — A cura del Centro per la cura della poliomielite è stato istituito un corso per infermiere addette all'assistenza dei bambini colpiti da paralisi infantile. Il corso avrà inizio il 10 corrente. Iscrizioni presso l'Ospedale Maria Adelaide.

PASSATEMPI

FRASE CELATA

ba - co - da - del - e - fu - glia - la - la - li - lil - mo - mi - na - ne - nco - sio - ta - ti - vi.

Formare 6 parole secondo definizione, le lettere sottolineate daranno un motto di Balzac.

1. Il piccolo eroe genovese; 2. liquefazione; 3. composto con erbe; 4. premia il valore; 5. per la mineralra; 6. necessario alla nutrizione.

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate - Orizz.: ... acciaio; 4. fra - mar; 5. finge ...; ... - ru; 5. riandar; 6. n. n. - ac; 7. alludo; 8. omissis.

Vertic.: 1. affarino; 2. crisi - im; 3. cantanti; 4. tennis; 5. arpo - da; 6. la - rasoi; 7. errore.

SPETTACOLI

Orfanella a carico

(Come divenni padre, di S. Lanfield)

Per variare un po' la «cifra» di Bob Hope, si è pensato di mettergli accanto una monelluccia che lo obblighi a fare da papà. Ingrediente e situazione di esperimentato e sicuro effetto. Il bazzuto comico è qui uno scalcinato bookmaker, dallo strano nome di Augustia Gedeone Jones, che come molti dei suoi colleghi, riceve ordini che sono imposizioni da un losco figuro versato in «pasticche» inpiche e guardato alle spalle da feroci sicari. Costui la vincere e perdere i cavalli che vuole, somministrando loro micidiali pastiglie e super-pastiglie, che fanno l'effetto, prima o poi uccidono il paziente. E chi s'arrischia a curiosare nella sua losca attività, è certo di morire ammazzato. Questa fine fa l'infelice padre della piccola Marta, che rimasta ad aspettarlo nella sala di corse clandestina amministrata da Augustia, finisce col restare sulle braccia di questo, conquistandolo con le sue moine. Lo scapolo che sulle prime sbuffa e non vuol sapere di fare la balia, a tal punto s'affeziona alla piccola orfanella che per amor suo si rivolta contro il principale che vorrebbe cacciare la piccina in un orfanotrofio. Giocando d'astuzia e aiutato da una tipa amichetta, Augustia frastorna i disegni dell'omaccio, che sarà poi arrestato dalla polizia. E salva anche un cavallo a cui la piccina si è affezionata, dalla minaccia di una super-pastiglia, portandolo via con destrezza dal galoppatoio e menandolo all'ospedale dove la piccola Ada, ridotta a mal partito, stenta appena lo vede. La commedia finisce con un matrimonio, affinchè l'orfanella possa essere legalmente adottata. Un Bob Hope meno sfrenato e matador del solito, è la nota lieta del film, che ha episodi di tenero anche se non peregrina comicità. La graziosa Lucille Ball, la piccola Mary Jane Saunders e Bruce Cabot spiccano tra gli altri interpreti.

l. p.

Lo strano signor Beloys

Il guardiano del passaggio a livello aveva commesso la gravissima imprudenza di consentire il passaggio attraverso il binario a un vecchio calesse guidato da una donna proprio due minuti prima del «rapido presidenziale».

Giunto sulle rotaie, il calesse, per il sobbalzo, subì la rottura dell'asse e se ne rimase bloccato tra una rotaia e l'altra. Il signor Beloys, che transitava sulla strada in bicicletta, balzò a terra, si precipitò verso il cavallo, lo prese per il morso e riuscì a farlo avanzare di tre metri, disincagliando la vettura mentre la donna, sul calesse, strillava come un'aquila.

Il rapido passò in quell'attimo sfiorando un parafango del calesse. Il macchinista, vedendo l'ostacolo aveva tentato l'arresto ma non più in tempo utile, talchè il treno si fermò una trentina di metri oltre il passaggio a livello.

Il Presidente, scosso dalla brusca inattesa fermata e messo in apprensione dalle grida, si affacciò al finestrino. Volle essere edotto dell'incidente e, appreso il gesto coraggioso del signor Beloys, volle complimentarlo di persona.

— Il Presidente vuol parlarvi — corse a dire il guardiano del passaggio a livello al signor Beloys.

— Che Presidente?

— Il Presidente della Repubblica.

— Vuol parlare con me? — balbettò commosso il ciclista.

— Ma sì, non vorrete farlo aspettare, dico.

Il signor Beloys era un rappresentante di commercio sulla cinquantina, che non aveva alcuna dimestichezza col protocollo.

— Vuol parlare con me? — ripetè di nuovo, incredulo.

— Sì, con voi, con voi. E' mezz'ora che ve lo vado dicendo.

Il signor Beloys esaminò in fretta il proprio vestiario, si spolverò la manica della giacca, e, vedendosi all'occhiello la solita rosetta della Legion d'Onore, la fece sparire con commossa precipitazione.

Otto giorni dopo il fatto il signor Beloys venne nominato Cavaliere della Legion d'Onore su proposta personale del Presidente della Repubblica.

Quando il signor Beloys, col suo nastrino di cavaliere nuovo nuovo giunse ad Aix-les-Bains e prese alloggio al suo albergo abituale, si stupì un poco, da parte dei conoscenti suoi, che fosse sceso di un grado nell'Ordine, e che, in luogo della rosetta di Ufficiale portasse all'occhiello il semplice nastrino di Cavaliere. La maggioranza dei viaggiatori che scendevano in quell'albergo sembravano essere infatti Ufficiali dell'Ordine, sembravano, dico, in quanto ne portavano la rosetta. Perchè, quando s'è passata la quarantina, e si è in affari, non si ha più da aver l'aria di zerbinotti; e una rosetta di Ufficiale della Legion d'Onore all'occhiello confà più dignità di una frivola gardenia.

Ma quella stessa sera, dopo il caffè, il signor Beloys fu preso in disparte dal marchese di Heinter, suo vecchio conoscente, il quale gli disse, offrendogli un sigaro:

— Caro amico, il mese scorso avevate all'occhiello una rosetta... e questa sera l'avete ridotta a un nastrino? Scusate la mia osservazione, ma...

— Ma questo è autentico... si è mio vero, — obiettò con orgoglio il signor Beloys.

— Ah, è autentico... — disse con indifferenza il marchese di Heinter.

— Sono stato decorato dal Presidente della Repubblica, — spiegò il signor Beloys. E raccontò in seguito a quali circostanze.

Il marchese Heinter lo ascoltò con cordiale attenzione, prendendolo sotto braccio e passeggiando con lui nell'atrio dell'albergo.

Poi, quando il signor Beloys tacque, osservò candidamente:

— Vedete, caro amico, il vostro nastrino di cavaliere è dunque autentico... ma tutto questo sul nastrino non è scritto. S'io fossi in voi, dacchè avevate l'abitudine di portare all'occhiello della giacca la rosetta del grado superiore, non saprei affatto degradarmi. La Legion d'onore è una decorazione seria, e dal momento che avete commesso un atto encomiabile avreste ben potuto promuovervi Commendatore, salire di un gradino, insomma, ma non mai discenderlo. Datemi retta, portate la cravatta di Commendatore e lasciate da parte quel nastrino.

Lo credereste? il signor Beloys non accettò il consiglio e preferì la piccolezza del suo nastrino.

Tristan Bernard

La fine del bandito

Il cadavere di Giuliano riconosciuto al lume delle torcie

(Segue dalla 1a pagina)

che già in questi ultimi tempi era andato smorzandosi, può dirsi quasi del tutto cessata. Ex-componenti della banda che sono riusciti a fuggire dalla Sicilia vengono raggiunti in tutta Italia.

Da Udine si apprende che due agenti del commissariato di Cividale trovandosi in perlustrazione si imbattevano in una coppia sospetta, della quale immediatamente procedevano al fermo. I due venivano identificati per Giuseppina Cincinnato, di 27 anni, da Cosenza, e per il quarantaseienne Bartolomeo Fidone, da Sicil. Una breve verifica ai documenti di ricerche esistenti nei locali del commissariato confermava che il Fidone, antico componente la banda Giuliano, era stato condannato a 13 anni di reclusione in quanto responsabile di associazione a delinquere, detenzione abusiva di armi, estorsioni e rapine, reati questi commessi in gran parte in Sicilia agli ordini di Giuliano.

Proprio ieri, al processo di Viterbo, la Corte aveva studiato l'eventualità di recarsi a Montelepre per rendersi esatto conto dei fatti che potevano interessare il processo stesso. S'era aperta in aula una grande carta topografica della zona di Montelepre e di Portella della Ginestra, e qualcuno aveva anche sussurrato che Salvatore Giuliano avrebbe potuto accogliere la Corte non troppo ... nel suo regno.

La caccia a Giuliano durava da circa sette anni, dal lontano 2 settembre 1943 quando il bandito, fermato da una pattuglia mista di carabinieri e guardie campestri uccise con alcuni colpi di pistola il carabiniere Mancini.

La prima azione repressiva era stata già ordinata dal Comando militare alleato nel successivo dicembre, ma da allora il bandito tenne sempre in scacco le forze dell'ordine e compì sempre impunito tutta una tragica serie di assassinii e rapine. Ultima, in ordine di tempo, la strage di Portella della Ginestra.

Giuliano, oltre a contare sulla mafia, si avvantaggiò sempre dell'omertà delle sue vittime. I contadini non parlavano, gli agrari preferivano pagare a scanso di noie. Gente che incassa 100 milioni solo con la vendita delle arance dei magnifici giardini, non esitava a pagare venti o trenta milioni e in questo modo evitava gesse e sanguinose vendette, stragi efferate.

Il colonnello Luca

Come è caduto

Fulminato da una raffica — Trovato bocconi col volto affondato nel terreno

PALERMO, mercoledì sera.

Si apprende che il bandito Giuliano è stato ucciso nel cortile di una casa di via Serafino Mannone, a Castelvetrano, dove egli si era rifugiato presso amici. Il fuorilegge, dopo lieve conflitto, è caduto fulminato da una scarica di mitra. Il suo corpo crivellato di colpi, è caduto bocconi vicino ad un mucchio di tronchi d'albero. Il bandito reca un grosso diamante all'anulare destro; era rivestito di una canottiera bianca, con calzoni lunghi di tela cachi e sandali nuovissimi. Egli giace con metà del volto affondato nel terreno umido e una mano rattrappita sotto lo stomaco.

Mentre si attende per il rituale sopraluogo l'arrivo del Procuratore Generale della Repubblica, la folla fa ressa all'ingresso del cortile.

La madre di Giuliano ha dichiarato: «Avrei preferito fosse stato catturato vivo».

Si apprendono altri particolari sul fatale conflitto. Il col. Luca col suo aiutante maggiore cap. Perenze, preceduti da una grossa colonna di carabinieri e agenti di P. S., sono arrivati sul luogo nel [illegible] notizia.

Nonostante il grande spiegamento di forze e il rombo dei motori che avrebbero dovuto mettere il bandito sul chi vive, Salvatore Giuliano è stato colto di sorpresa. Dormiva tranquillamente nel casolare con qualche fedelissimo gregario che lo ha seguito fino all'ultimo. Giuliano si è poi svegliato, ma quando ormai era troppo tardi.

Tre banditi che erano in compagnia di Giuliano durante lo scontro sono riusciti a fuggire. Si presume che tra i fuggitivi si siano Gaspare Pisciotta e Frank Mannino.

Fino al 4 settembre 1949 erano stati spiccati a carico di Giuliano ben 94 mandati di cattura per un complesso di 350 delitti gravi. Nel fascicolo intestato a lui mancano i delitti consumati dopo questa data. Esso si compone di 8076 pagine dattiloscritte ed è corredato di 814 fotografie e 9 autografi del bandito, oltre a vari documenti e reperti sigillati.

Vistosi perduto, il bandito ha imbracciato il suo mitra ed ha iniziato un vivace fuoco contro le forze dell'ordine. In un attimo la zona si cambiò in un campo di battaglia. Ad un certo punto una figura piuttosto robusta, in maniche di camicia, si erse in tutta la sua persona e col mitra spianato, incurante della morte, sparò disperatamente in direzione di coloro che per sei anni non gli avevano dato requie. Era lui, Giuliano,

Il viso della luna

Mitraglia di aeroliti - Monti spogli e mari senz'acqua - Giorno verrà in cui anche il nostro pianeta sarà arido come un sasso e senza vita

TREVISO, luglio.

L'amico osservatore del cielo mi aveva detto: «Non più di tre, perchè altrimenti non si può fare un'osservazione spirituale». Fu così necessario escludere il piccolo Toni che fremeva di vedere la luna, cercammo di convincerlo, giacchè sapeva ragionare, dicendogli che se egli, appena decenne, avesse visto la luna col grande cannocchiale, poi per tutta la vita non avrebbe più avuto quel desiderio. Gli portavamo l'esempio che solo alla nostra età avanzata potevamo vederla per la prima volta, in quella sera. Ancora si cercava di fargli capire che l'attesa è sempre migliore del raggiungimento, ed egli da prima piagnucolava, ma siccome è volubile, presto con un gelato e con un libretto di avventure nel Far West si dimenticò della luna e lasciò che suo padre e sua madre venissero con me nell'osservatorio improvvisato su di una alta terrazza.

Squallidi pianori

La notte era limpidissima e ventosa, sulla terrazza sembrava di essere sulla prua di una nave. L'amico osservatore del cielo puntò il grande cannocchiale direttamente alla luna e intanto ci diceva che il nostro occhio di iniziati avrebbe dovuto abituarsi solo dopo lunghe osservazioni a percepire esattamente i mondi del cielo. Per la prima volta ci sarebbe toccato come a coloro che videro la prima esposizione di pittura impressionista, i quali non videro esattamente nulla e solo dopo alcuni anni seppero discernere ogni soggetto e abituarono l'occhio a comporre le forme dai pochi accenni essenziali.

Egli, sempre continuando a regolare il puntamento, parlava della luna che in tempi lontanissimi, quando era ancora molle, fu investita da una cometa che lasciò la sua traccia come per un bombardamento. Gl'innumerevoli aeroliti che componevano la cometa si conficcarono nella superficie della luna creando piccole ed enormi buche. Subito ce ne fece vedere una grandissima dove gli orli ondeggianti dimostravano effettivamente il rigurgito della materia fluida e al centro rispuntavano alcuni picchi che dovevano essere una parte dell'aerolito sommerso. Poi ci fece vedere una catena di montagne, arcuate, che si chiama il «Golfo di Napoli», avendone la stessa forma e la stessa ampiezza. Il sole la illuminava in pieno, e ci fece osservare come tra un promontorio e l'altro apparisse il digradare delle sabbie, perchè un tempo la luna aveva i suoi mari che furono prosciugati dall'avida attrazione della terra. Lo stesso, egli diceva, sta succedendo per la terra, che lentamente viene prosciugata dal sole (lo testimoniano i ghiacciai che stanno scomparendo e i mari che si ritraggono), sicchè giorno verrà in cui il nostro pianeta sarà arido come un sasso e senza vita. L'occhio seguiva quello spazio tra i due promontori, come uno fosse Capo di Sorrento e l'altro Capo di Posillipo, divenuti gessosi e friabili. Poi vedemmo un'altra catena di montagne, chiamata gli Appennini, essendo della stessa lunghezza, e ci venne indicato tra essi un antico lunghissimo generato da un aerolito che investì la superficie di striscio aprendo un varco tra le montagne. Ancora ci venne indicato un punto luminosissimo isolato, come una piramide, e ci fu detto che era il monte più alto della luna, che partendo da una base brevissima si innalza come una colonna di duemila metri. La luna era appariscente solo a metà, si vedevano squallidi pianori, altri rotti dal continuo succedersi di buche piccole ed enormi, alcune profonde dove si formava l'ombra, altre ricolmate; ma verso uno dei poli il paesaggio, essendo visto di sbieco, appariva come se ci si trovasse sulla luna stessa. Un cerchio di basse montagne si apriva e tutto lo spiazzo racchiuso tra esse era rugoso, dietro sorgeva una montagna bianca di tutta pietra, formata a cuspide, rimasta isolata per un certo tratto in una cerchia di altre montagne, che segnavano già lunghe ombre e dietro ad esse era immediata la notte, dalla quale tuttavia spuntavano alcune cime di montagne più alte.

Stupore e sgomento

Non ci si stancava di guardare. Quel paesaggio lontano dalla nostra terra, sospeso nel cielo, era tuttavia nel giuoco delle luci e delle ombre come un paesaggio montano che già avevamo visto o nella conca di Cortina o nella zona del Cervino. Il mio amico ed io si osservava in silenzio, presi da stupore e da timore insieme, un timore che precedeva lo sgomento. Ma sua moglie fiera e certa di se stessa, perchè da qualche tempo sapeva di dover diventare di nuovo madre, osservava con leggerezza e quasi incredula. Ella rappresentava tra di noi lo spirito della terra, quello stesso spirito che aveva prosciugato la luna per farsene avidamente una profonda veste d'acqua. Dopo che avemmo finito, l'amico osservatore del cielo girò da altra parte il cannocchiale dicendo che per lui la luna non offriva più alcun interesse.

Vi era nel cielo qualcosa d'altro di più formidabile: due stelle così grandi da comprendere ognuna il nostro sole e tutto lo spazio esistente entro il cielo di Marte attorno ad esso. Una di queste stelle era già tramontata, l'altra ci fu solo indicata nel suo rosso occhio, più rosso di tutte le altre. La luna stava per andarsene e così era possibile distinguere tutta la moltitudine dei mondi. Ci fu fatto vedere Marte, Saturno e una stella doppia, ma il nostro sguardo di iniziati non poteva vedere che chiarezza: eravamo come alla prima mostra di pittura impressionista o come all'esecuzione della prima opera di Wagner. I nostri sensi uscivano come da un'infanzia, da quell'infanzia che permane in tutti gli uomini per tutta la vita, per cui vedono la luna come un volto con due occhi, col naso e con la bocca e le stelle fatte a punte. La stella doppia consisteva di due soli, uno azzurro e l'altro rossastro: erano due soli vicini che ai loro pianeti davano un continuo susseguirsi di luce, come per noi quando al tramonto del sole subentra il levarsi della luna, due soli: uno che diffondeva una luce azzurra e l'altro, rossa.

I limiti estremi

Il mio amico osservatore del cielo diceva come gli era possibile vedere stelle che si formavano, che nascevano, e altre che si frantumavano, che morivano. Ancora ci disse di guardare: in una luce tremula come d'acquario si discernevano stelle fitte come granellini di sabbia. Una più luminosa, una meno, innumerevoli soli con innumerevoli pianeti, tutta la materia del mondo era davanti ai nostri occhi: egli diceva che questa materia, sospesa in una reciproca attrazione, luminosa perchè infuocata o luminosa perchè illuminata dai propri soli, non era infinita, ma numerabile; e già si erano annoverati alcuni miliardi di sistemi solari. Quella materia di cui siamo riusciti a conoscere quasi tutti i componenti e dalla quale era stata estratta come un'essenza, come un miele, la nostra specie d'uomo, aveva un limite oltre il quale era il vuoto, l'inesplorabile, l'impensabile; il nulla.

Il mio amico ed io eravamo nello stesso tempo sgomenti e felici. Una felicità proveniva da quei limiti estremi, perchè sentivamo l'orgoglio e la stupidità umana umiliati per sempre. Sua moglie invece non seguiva più le parole dell'osservatore del cielo e diceva di avere sonno; ella non si staccava dalla terra, non poteva staccarsi. Entro sei giri di luna le sarebbe nato un figlio e quel figlio proveniva dal suo ventre come dal centro della materia di cui si componeva la terra. Il cannocchiale fu ringuainato nella sua fodera. Venne accesa una lampada sulla terrazza. Su di una scansia vi erano alcune piccole piante grasse dalle foglie dentate, altre irte di minutissime spine come globi e come serpi, forse erano gigantesche nell'equatore di qualche pianeta. Una parete era illuminata come un pianoro lunare, tutta rughe e screpolature, bianca di calce, e due insetti stranissimi in parte simili ai ragni e in parte alle mantidi religiose si inseguivano in amore, non sembravano di questa terra. Ma, oltrepassata la porta, avvertimmo un tepore e un odore di chiuso che ci [illegible] di avere lasciato il cielo.

Giovanni Comisso

Vista sui campi di corse di Ascot.

Come una bomba nel reclusorio di Viterbo

Le diverse reazioni degli ex-compagni di Giuliano - *Terranova*: "Sta meglio lui di noi„; *Cucinella*: Non m'importa nulla„ - Cosa dice il legale del bandito

Viterbo, mercoledì sera.

La notizia dell'uccisione del bandito Giuliano è scoppiata come una bomba questa mattina nel penitenziario di Santa Maria in Gradi. Gli ex appartenenti alla banda l'hanno appresa ascoltando la radio all'interno del carcere. In apparenza, la notizia che il mito del loro capo era definitivamente crollato non li ha turbati eccessivamente, ma non era difficile vedere come un certo nervosismo esistesse tra i 27 imputati.

Il più loquace fra tutti è stato, come al solito, Antonio Terranova detto «Cacaova», uno degli uomini di fiducia di Giuliano, che non ha commentato l'avvenimento che con un sorriso triste e amaro aggiungendo: «Prima o poi doveva accadere. Questa è la sorte che tocca a tutti i latitanti. Non ci si mette impunemente contro la legge. Non vi è via di scampo. O si finisce uccisi o si finisce in galera. A me è toccata la seconda, a Giuliano la prima. In fondo sta meglio lui che noi. Egli è ormai uscito da tutti i delitti».

Chiestogli se il fatto che Giuliano sia stato ucciso a Castelvetrano, a 70 chilometri da Montelepre, significasse che il bandito cercava di riparare all'estero, Terranova ha risposto: «Mi è difficile rispondere perchè da due anni, cioè dal giorno in cui scappai dalla Sicilia, non ho più avuto rapporti con Giuliano. Il mio animo mi dice però che Giuliano non cercava di fuggire. La verità è che quando le cose cominciano ad andar male tutto precipita. Io sono stato quattro anni circa latitante senza aver avuto un conflitto e tutto andava per il meglio. Poi improvvisamente la sorte è cambiata e non ci fu più nulla che andasse per la via diritta. Sono scappato in Tunisia e lì mi hanno preso come un pollo. L'unica cosa da dire è che è un peccato che Giuliano sia morto perchè avrebbe potuto chiarire molte situazioni e forse salvare molti "picciotti"».

Giuseppe Cucinella, l'altro luogotenente di Giuliano, invece, è stato molto più duro e conciso. Ha abbozzato il suo solito sorriso cattivo, ha acceso sprezzante una sigaretta, si è stretto nelle spalle ed ha dichiarato: «Di Giuliano non mi importa nulla».

Più umani sono stati gli altri, che si sono affrettati a rallegrarsi perchè in tale maniera le loro famiglie saranno finalmente in pace e non avranno più seccature da parte della polizia e dei carabinieri.

Il presidente della Corte ha appreso la notizia mentre era in viaggio da Roma a Viterbo. Il procuratore generale si è limitato a commentare così: «Mi spiace che non abbiamo potuto mettere le mani su Giuliano vivo. Sarebbero state interessanti le sue dichiarazioni».

Che l'accerchiamento di Giuliano fosse una cosa ormai scontata fin da un paio di giorni è dimostrato dal fatto che l'avvocato di fiducia del bandito, giunto ieri sera a Roma da Palermo per proseguire stamane per Viterbo e consegnare probabilmente alla Corte un ulteriore memoriale che forse rappresenterà il testamento dell'ex-«re di Montelepre», ha dichiarato che era questione ormai di ore e quindi, quando la radio stamane ha comunicato l'uccisione del bandito, non si è affatto meravigliato.

Comunque, la notizia ufficiale in udienza non è stata comunicata. E' necessario che l'autorità giudiziaria di Palermo mandi un atto di morte del Giuliano perchè il Presidente possa dichiarare decaduta per successiva morte ogni azione penale contro Giuliano e quindi stralciare dal processo tutte le imputazioni e ogni atto riferentesi a responsabilità del Giuliano stesso.

Dichiarazioni di Scelba

Si è chiusa una delle più triste pagine del dopoguerra — Il col. Luca proposto per la promozione a generale

Roma, mercoledì sera.

Il ministro Scelba ha appreso stamane alle ore 8 la notizia dell'uccisione del bandito Giuliano. Gliel'ha comunicata il capo della polizia generale D'Antoni, che poco prima aveva ricevuto un laconico telegramma dal colonnello Luca.

Immediatamente Scelba si portava al Viminale e da qui provvedeva a informare il Presidente del Consiglio che, appena arrivato al Viminale, si recava nel suo studio a congratularsi personalmente con il ministro dell'Interno, Scelba, poco prima di mezzogiorno, ha ricevuto i giornalisti ai quali ha fatto interessanti dichiarazioni: «Le forze di repressione del banditismo seguivano da vicino tutti i movimenti del bandito e aspettavano il momento propizio per mettergli le mani addosso. Mentre egli si trovava in una compiacente casa nel centro di Castelvetrano, è stato «liquidato». La casa venne circondata dai carabinieri e dalla polizia, ma il bandito riuscì a fuggire. Aperto il fuoco, la vita del bandito veniva stroncata da una raffica di mitra, che lo colpiva in pieno, freddandolo all'istante.

«Si è chiusa questa notte — ha continuato Scelba — una delle pagine più triste della storia di questo nostro dopoguerra. Una pietra definitiva è stata messa a suggello di un periodo bruttissimo e da oggi in avanti non si parlerà più di banditismo in Sicilia. Il Corpo di repressione sarà disciolto. Ai carabinieri del colonnello Luca, ma anche agli agenti della questura di Palermo, va il riconoscimento e lo elogio del governo e del Paese».

L'on. Scelba ha quindi detto che si augurava che i giornali non parlassero più di Giuliano in avvenire; e ha quindi smentito che si fosse pensato a far espatriare il bandito. Ha precisato che egli aveva una rete di protezioni e di compiacenti amicizie, ma il governo non ha mai pensato che si potesse porre fine al triste fenomeno per una via che sarebbe stata indecorosa e ingiuriosa.

Il ministro ha aggiunto che i carabinieri e gli agenti non hanno mai pensato un sol minuto di braccare per arte impraticabili il bandito, ed ha soggiunto che è doveroso rivolgere oggi un saluto alla memoria dei circa cento carabinieri e agenti dell'ordine periti nella lotta contro il banditismo siciliano.

Dal Viminale sono già partiti numerosi telegrammi di felicitazioni e di elogio. Domani il Consiglio dei Ministri, che terrà seduta a Villa Madama, si occuperà dell'argomento. Scelba darà comunicazione ai colleghi di Gabinetto dei particolari della [illegible] azione, farà un bilancio di quanto è costata allo Stato questa lotta per il ristabilimento dell'ordine in Sicilia. Infine, d'intesa con il ministro della Difesa, proporrà la promozione del colonnello Luca a generale dell'Arma dei Carabinieri.

Per un fazzoletto si vede annullato l'esame

Milano, mercoledì sera.

Un singolare incidente è occorso al liceo classico Berchet, ieri, durante gli esami di maturità classica che si stanno svolgendo. Da poco il presidente della commissione, prof. Adolfo Ferrari, dell'università di Parma, aveva terminato di dettare il tema d'italiano, facendo le solite prescritte raccomandazioni.

Una ragazza, che era forse più sudata delle altre, si rivolgeva ad una compagna pregandola di prestarle il fazzoletto. Il presidente della commissione vide il breve colloquio e, scattando in piedi, ordinò alla candidata di alzarsi e uscire. Il suo esame era da considerarsi annullato. Invano l'esterrefatta giovane cercò di far comprendere al professore che lei non aveva fatto altro che chiedere in prestito un fazzoletto.

OROSCOPO di domani

Giovedì mattina. Le vibrazioni astrali sono particolarmente favorevoli a quanti si occupano dell'allevamento e dell'educazione dei bambini: le loro mente si affollerà d'idee improntate alla massima praticità e destinate a conseguire gli sperati successi. Inoltre la loro situazione finanziaria è in via di netto miglioramento. I nati della Bilancia (23 settembre-23 ottobre) sono combattuti da due opposti sentimenti: è una situazione delicata e il consiglio da seguire dovranno trovarlo in se stessi. Non iniziare procedimenti giudiziari. Grandi gioie sentimentali sono previste verso la fine della mattinata per i nati dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) e del Toro (21 aprile-20 maggio).

Giovedì pomeriggio. Le donne si dimostreranno nervose inquiete e non riusciranno ad organizzare il loro tempo a seconda dei piani prestabiliti. Ma non debbono lasciarsi vincere dal malumore perchè verso sera tutto andrà meglio e la loro attività potrà espandersi piacevolmente apportando ricompense e sorprese impreviste. Bellissima serata da trascorrere in famiglia. Il momento è propizio per preparare gl'itinerari di viaggio, perfezionare i progetti delle vacanze, predisporre il bilancio delle spese e, quanto alle donne, per occuparsi dei costumi e delle toilettes da sfoggiare in riviera e in montagna. Aiutare i bimbi negli esercizi mnemonici e musicali. Numeri propizi: 2 e 6.

La dichiarazione

Il mondo è ormai ... [illegible] ... usano più.

Diego Calcagno

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Reposi: Rivista Follie estive 1950
Michelotti, ore 21: Mago Bustelli.
Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-622), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta Aldo Donà.
Chalet 21. Orch. Melody Song. P. Pavesio, Fanni, Boni, Benevene.
Pagoda Danze, ore 21: Orch. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
Giardino Danze Moda, 21: Orch. Gimelli, c. B. Marzan e G. Semi.
Ara Un Giel (Valsalice): Danze, arte varia. Servizio ristorante.
Gran Baita: Danze, attrazioni. Tel. 60-320. Orchestra Valdemar.
Dadone «Turin la nuit»; ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Night Club Rotonda Moda Valentino; Attrazioni ore 22-3.
Lido Gay Or. Angelini; c. Pizzi, P. Graglia; Org. Hammond Marulli.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
Montecappuccini Danze, ore 21-24.
Gran Mago Danze, ore 21.
Fassio Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 22. 6.
Eden Danze (tel. 44-765), ore 21: Orch. Mobiglia, c. Valli, Vallati.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ragno e la mosca» Eric Portman, N. Gray, G. Rolfe.
Astor: «Notorious». Ingrid Bergman, Cary Grant.
Corso: «Hanno fatto di me un criminale» J. Garfield, A. Sheridan.
Lux: «Come divenni padre» Bob Hope, Lucille Ball.
Nuovo-Cristallo (fresco aria condizionata): Red Skelton, Arlene Dahl: «Un Sudista del Nord». Mattinata ore 10.30 a L. 135.
Reposi: «Il falco del nord» G. Raft, H. Fonda, D. Lamour e Rivista Follie Estive 1950.
Torino: «Trafficanti di uomini» M. Toren. Locale freschiss. Ap. 10
Vittoria: «La fortezza s'arrende» D. Lamour, W. Holden, B. Hutton

Alessandra: «Il lupo della Sila» Amed. Nazzari, Silvana Mangano.
Alpi: «L'ultimo dei King-Kong».
Ariston (Aria condizionata): «Prigionieri del passato» Greer Garson, Ronald Colman. Pl. 120.
Augustus: Musica Maestro! (tech.) Walt Disney: «Lacrime e sorrisi».
Capitol: «Le minorenni» con Daniela Delorme.
Faro: «Le minorenni» con Daniela Delorme. Locale refrigerato.
Hollywood: «Sabbia» technicolor Mark Stevens, Coleen Gray.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Incrocio pericoloso» John Payne e Compagnia Rivista Crechelin 16.15 e 21.15.
Massimo: «Gentiluomo ma non troppo» Wallace Beery. Loc. refr.
Nazionale: «Sabbia» technicolor Mark Stevens, Coleen Gray.
Principe: «Sabbia» tech. M. Stevens, C. Gray. Loc. fresco. U. 23
Statuto: Gentiluomo non troppo.

Asti: Evase bussato porta. Ap. 10
Estivo Michelotti: domani ore 21 «Senza ritorno» Gilbert Roland.
Mignon: «Ruy Blas» D. Darrieux
Olimpia: «Figlio del delitto».
Po: «Cavalieri del cielo» L. 60.
P. Nuova: I diavoli rossi. Ap. 10
Regina: «Città proibita». Var.
Romano: «Invisibile Mc Gurk» e Rivista Vanni-Alberti 16.15 e 21.
S. Paolo t. 44-077: «Ginevra degli Almieri» Amedeo Nazzari.

Esperia: Accadde nella 4a strada.
Imperiale: Missione segreta. Var.
Italiano: «Il bacio di Venere».
Vinzaglio: «Tosca» R. Brazzi.

Frejus: Femmina folle. G. Tierney
S. Paolo: «I pagliacci» T. Gobbi.

Corallo t. 80-521: «Ricorda quella notte» B. Stanwyck. Aria cond.
Eridano: «Cirano di Bergerac».
Orapa: Messaggio a Garcia Beery
Radium: «Ultima sfida».
V. Veneto: Donna ombra. Ap. 14.

Astra: Ritratto di Jenni Jones.
Bernini: «Schiavo d'amore».
Excelsior: Cantinflas 3 moschett.
Odeon: «Angoscia nella notte».

Adua: Trionfo di Zorro. Varietà.
Aurora: «Ecco della gloria».
Grazia: «Così scura è la notte».
Fortino: «L'apocalisse».
Nord: «La città del jazz».
Palermo: Canaglia eroica. Tech.
Sociale: «Catene» A. Nazzari.

Cabiria: «Vieni vivere con me».
Colosseo: «Il terzo uomo» Valli.
Italia: «Fantomas».
Moderno: Volontari Teras. Tuzzi.
Piemonte: Ragazza vuol marito.
S. Carlo Nichelino Sig.ra Shangay
Spezia: «Prima notte in tre».

Alba: Forzate il blocco. Taylor.
Apollo: Segreto Mary Harrison.
Edera: «Notte di Broadway».
Lucento Non fidarti di tuo marito

Una visita inattesa

— Cara, ti telefono proprio per ringraziarti del consiglio di ieri. Il piccolo ricevimento è riuscito magnificamente!

Coi gelati ho servito i Biscottini di Novara Pavesi...

Ho fatto un figurone! Se li sono letteralmente divorati!

Non soltanto coi gelati li puoi offrire: vanno benissimo anche con creme fredde, con la frutta sciroppata, con la macedonia di frutta. Io ne tengo sempre in casa una scatola, che mi toglie da ogni imbarazzo, in ogni circostanza...

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 157
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
5-6 Luglio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

Un interrogativo che non dovrebbe esistere ad una settimana dal via

Chi andrà con Bartali al Tour?

Nel pomeriggio il comunicato dell'UVI

Agitata seduta notturna per decidere le formazioni

Dubbi per Magni e Leoni - Esclusi, salvo nuovi colpi di scena, gli uomini della Taurea e della Frejus

La partecipazione italiana al Giro di Francia 1950 proprio non si può dichiarare nata sotto buona stella. Dopo la comunicazione ufficiale dell'UVI che precisava i nomi dei prescelti e per la squadra tricolore, come per quella dei cadetti, da allora, si può dire, sono incominciate le discussioni. Protestarono alcune Case per la scelta stessa e per il ritardo dell'annuncio, mentre s'accentuava la «questione cambio» che, con il passare dei giorni, è giunta persino a minacciare la presenza di Bartali al Tour.

L'accordo, che si riteneva raggiunto, divenne presto un [illegible] e, prima sottovoce, poi con maggior forza, i dissidi presero a poco a poco sostanza: troppi interessi in ballo, milioni che andavano e venivano. E discussioni, a fiumi, a valanghe. Per cercar questo benedetto accordo che pareva esserci nascosto sotto la più spessa coltre di nubi raccolte si quasi a far dispetto.

La «questione cambio», — dicevamo — era al nocciolo della vicenda. I corridori prescelti, appartenenti a Case diverse, avevano cambi differenti. Nell'équipe tricolore, Bartali, come capitano, desiderava [illegible] che avessero invece lo stesso attrezzo meccanico; le Case, per loro conto, legate da contratti alle varie industrie, non potevano permettere alcuna sostituzione. Il dilemma era semplice e difficile la soluzione: o si riusciva a trovare una via che permettesse ad atleti che abitualmente usavano il cambio x di usare per il Tour il cambio y o si sostituivano i nomi prescelti dall'UVI.

Passavano i giorni, senza che nuova luce venisse. Solo ieri finalmente, a Torino, la questione è stata affrontata di petto e in qualche modo risolta; come non è dato con assoluta precisione di sapere, dal momento che i lunghi colloqui si mantennero in una logica estrema riservatezza, ma una soluzione, ad ogni modo, è saltata fuori. Ed era ora, visto che manca al via della grande corsa a tappe solo più una settimana.

Si trovarono dunque ieri a Torino, Rodoni, Binda e Cinelli e, visto che al Velodromo erano impegnati alcuni dei più diretti interessati, suonarono l'adunata. Sul prato, mentre i corridori disputavano le loro volate, dalle nove a mezzanotte passata, lo stato maggiore dell'U.V.I. tenne il suo consiglio di guerra.

E ciò non essendo bastato, la discussione continuò in un ristorante del centro fino verso le tre di mattino. Quando Rodoni s'alzò per tornare a Milano albeggiava. Binda aveva in tasca un foglietto con scarabocchiati sopra i nomi che si sperano definitivi.

Ancora qualche dubbio, poi il comunicato ufficialissimo o superufficiale che dir si voglia, emanato oggi nel pomeriggio, dirà la parola risolutrice sulla vicenda.

Vista e considerata la ridda di interessi garantiti o da garantire, si naviga un po' nel regno del possibile, senza saper con certezza la verità «vera». Certo è, ad ogni modo, che Bartali ha vinto la sua battaglia: tutti gli uomini della sua squadra avranno montato il cambio abitualmente usato dalle biciclette del fiorentino.

Il quale fiorentino, nella tiritera della discussione, aveva esordito in modo diciamo così piuttosto chiaro affermando di essere disposto o a non partecipare affatto al Giro oppure, se la sua richiesta non fosse stata soddisfatta, di partire sì, ma in qualità di gregario.

Dopo tale dichiarazione, intervenne Cinelli (s'era ancora sul prato del Velodromo, per la cronaca) a tentare una tesi conciliante: a tre tricolori, e cioè a Magni, a Martini e a Pedroni sarebbe stato concesso l'uso di un cambio differente da quello di Gino. Sembrò cosa fatta, l'accordo, ma si trattò di un amen. Prima sì, tutto va bene, poi no, non se ne fa niente. E la proposta fece il suo bravo naufragio, quando si venne nell'ordine d'idee del cambio unico, quello di Gino. La decisione tagliò di squadra nomi cari ai torinesi, nomi di atleti di casa nostra: niente Martini, niente Astrua, niente (salvo eccezioni dell'ultimissima ora) Pedroni. I rappresentanti della Taurea e della Frejus hanno mostrato di non poter venir meno agli impegni assunti ed i tre ottimi corridori se ne staranno di conseguenza a casa. Per Magni — che appare quanto mai desideroso di allinearsi al via — la questione è ancora aperta, ma, ad ogni modo, solo se il pratese si uniformerà ai suoi compagni di squadra, sarà della partita. Altrimenti, anche per lui, addio Tour!

Quale sarà allora la formazione tricolore? La risposta — non è sicura — [illegible] Bartali, Brignole, De Santi, Lambertini, Pezzi, Salimbeni, Corrieri, Magni, Corrieri, Roncolini, Brasola, Biagioni tra i probabili.

Nè, del resto, più chiara è la situazione dei cadetti, dove la partenza di Leoni è diventata di botto problematica: in questo campo, lasciamo agli appassionati il compito di sbizzarrirsi sui nomi. Qualcuno dev'essere ancora interpellato, ma stasera anche la compagine n. 2 sarà definita dall'annunciato comunicato.

A conti fatti, resta l'augurio per coloro che saranno designati a tenere alto il nome del ciclismo italiano in Francia. Sono entrati in campo interessi disparati, non saranno alla partenza probabilmente tutti i migliori. Speriamo che la gioia di un nuovo successo faccia dimenticare le discussioni che cresceranno e non saranno poche. E la lezione sia salutare, per evitare, nei prossimi anni, che si ripeta questa storia, molto umana, molto logica, ma — siamo giusti — non troppo simpatica.

Bindi, riuscirà quest'anno a riportare alla vittoria la squadra tricolore al Tour?

Ieri sera al Velodromo: Bartali tra una volata ed una discussione per il Tour chiacchiera con Koblet.

In palio a Milano tra Minelli e Palermo il titolo europeo

Proprio all'età in cui le velleità di un pugile danno scarsi bagliori, quando non son spenta del tutto (come nella maggior parte dei casi) ecco Michele Palermo apprestarsi ad una delle più dure prove della sua carriera: la scalata al titolo europeo, contro un avversario che non è certo da considerarsi fra i peggiori che il libro d'oro dei titoli europei registra in questa categoria.

Il Vigorelli vedrà dunque la sera del 7 alle prese l'anziano atleta di Caserta ed il 25enne Bergamasco il quale, rimessosi dall'incidente motociclistico occorsogli nel febbraio scorso, è ora chiamato a difendere il suo appannaggio prima di riprendere, per la terza volta, la via dell'America. I lettori conoscono già entrambi i professionisti del clou del Vigorelli: la classe e la volontà dello scattante Livio, che lo fecero rifulgere nelle più difficili imprese americane sarà impegnata dalla tenace resistenza e dalla grande esperienza che il 38enne «Michelone» ha sempre saputo sfruttare, anche contro gli atleti giovani ed agguerriti che gli sbarrarono il passo in questi ultimi tempi. Ma, pur convinti che Michele Palermo saprà ancora una volta condurre un combattimento degno di elogio, non riteniamo che sappia questa volta spuntarla contro un atleta lanciato qual'è Livio Minelli, che ha già avuto a che fare, nella sua carriera, con atleti di fama mondiale.

* *

Ma l'avvenimento che probabilmente costituirà la maggiore attrazione dell'annata, in Italia, è l'incontro che il 12 corrente porrà di fronte il nostro Tiberio Mitri al campione del mondo Jacke La Motta, valevole per il titolo mondiale dei medi.

Le notizie ed i commenti si infittiscono col passare dei giorni intorno a questo eccezionale confronto di pugilato e fra i commenti si devono registrare voci disparate, spesso contrastanti. Unanime è la speranza che il nostro campione riesca a spuntarla nella difficile impresa, unanime è il riconoscimento che Mitri si trova di fronte un avversario che gli renderà molto dura la vita; non unanime è invece la valutazione dell'attuale campione del mondo La Motta. Da più parti si è detto che il vero La Motta non è quello che incontrò Villemain (allora aggiungiamo: anche Dauthuille), ma quello che battè Janiro, Robinson, Cerdan. E' anche il parere di Livio Minelli, intervistato in questi giorni. Indubbiamente il parere di Minelli è autorevole, come lo sono quelli di coloro che ne condividono il pensiero.

Ma vogliamo notare che La Motta subì poi quattro volte la superiorità di Robinson, che Janiro, malgrado il match nullo con Graziano fu anche battuto (forse anche lui non era in questo caso il vero Janiro?) dal medio-leggero inglese Henry Hall, che Cerdan era menomato quando incontrò La Motta e poi forse in parabola discendente. Noi pensiamo che la maggiore velocità, la superiore abilità schermistica, la maggior freschezza di Mitri possano imporsi al forte e granitico, ma lento e incompleto campione del mondo.

Guy Mury

Rientrato stamane col secondo gruppo azzurro

Novo si difende dalle troppe accuse

Roma, mercoledì sera.

La Skymaster Città di Milano è atterrata in perfetto orario alle 9,10 di stamane sulla pista di Ciampino: caso strano, pochi erano i giornalisti, i fotografi, gli operatori cinematografici convenuti all'aeroporto per l'arrivo del più forte scaglione degli azzurri reduci da Rio. Sono rientrati tutti, eccettuati Carapellese, Lorenzi e l'allenatore Ferrero, che si sono ieri imbarcati su un piroscafo, dal quale scenderanno fra quindici giorni a Marsiglia.

Primo ad apparire sulla scaletta è stato Giovannini, uno dei più recalcitranti a voler viaggiare in aereo, che durante la traversata, però, si è nettamente ricreduto. Via via sono apparsi gli altri: Moro, Parola, Boniperti, Mari, Fattori, Annovazzi, Cappello, Muccinelli, Blason, Pandolfini, Caprile e Campatelli, l'allenatore Bigogno e il massaggiatore Zanella. Per ultimo è disceso, da buon papà che ha controllato tutto, Ferruccio Novo.

Sereno come sempre, il commissario tecnico ha sorriso quando gli abbiamo detto che gran parte della stampa chiedeva la sua testa: «Eccola qua, la prendano pure», ha commentato.

Quindi pacatamente ha cominciato a sbottonarsi: «Intendiamoci bene: io assumo tutta intera la mia parte di responsabilità, ma osservo una volta di più che è troppo facile gridare il "crucifige" a cose fatte, dopo che si è stati zitti quando c'era tempo per rimediare con utili consigli. La causa prima della nostra sconfitta? Il viaggio per mare e il ritardato acclimatamento. Quando ho insistito fino ad apparire troppo testardo perchè lo si effettuasse in aereo, ho trovato delle resistenze inaspettate, crollate poi domenica sera quando tutti hanno voluto tornare per la via del cielo.

«Come si poteva pensare di poter essere in perfetta forma atletica e morale (la prima implica la seconda) partendo dopo tre giorni soltanto dalla fine del campionato, viaggiando per due settimane sul mare, cosa che infiacchisce anche gli atleti più forti, per trovarsi poi una dura partita da disputare in una zona che conta ottocento metri di altezza?

Ci voleva un miracolo

«Ci voleva un miracolo. Ripeto quello che dissi in riunione federale, quando si facevano i piani per il trasferimento: fare una selezione di giocatori, scartare quelli che rifiutavano il viaggio in aereo, poi sostituirli con altri elementi, anche di minor valore, e partire alla avventura, dopo avere denunciato all'opinione pubblica come stavano le cose.

Speravo che chi era andato prima di noi in Brasile avesse predisposto alloggi e ambientamenti, secondo criteri e consigli di competenti del luogo. Invece non è stato così: tutti hanno però parlato dopo. Un italiano che è stato tutti i giorni accanto ai nostri azzurri e che risiede da lunghi anni a Sao Paulo mi ha detto, domenica sera, che era più consigliabile alloggiare in una cittadina distante cinquanta chilometri da Sao Paulo, ma situata a 1200 m. di altezza; scendendo poi a giocare a 800 metri, gli atleti non ne avrebbero risentito.

Anche questi però non ha parlato prima. Sembra che il tenersi per sè le proprie opinioni anche se utili a tutta la comunità, sia diventato di moda in Brasile: «Sentimenti, poi — continua infatti Novo — non ha detto neanche ai compagni che il giorno dell'incontro con la Svezia non si sentiva bene. Ha taciuto per poter giuocare ed io l'ho saputo soltanto stanotte nel viaggio di ritorno. Perchè non parlare? Il buon Sentimenti non ha fatto così una figura felice; quando ho visto che il tiro del primo gol scoccato da un giuocatore scoperto al limite dell'area finiva in rete perchè il portiere lo riteneva fuori, ho capito che Sentimenti non era in giornata e alla terza rete infatti gli hanno portato via la palla dalle mani. Una giornata nera, d'accordo, ma Sentimenti doveva denunciare di non sentirsi bene. I più massicci sono stati i primi a crollare: prima Magli, poi Annovazzi; la [illegible]

Questo lo conferma anche Boniperti: «Ti dico — insiste — che dopo un quarto d'ora non mi reggevo in piedi, e così gli altri: la macchina non macinava a nessun costo. Di poi a quelli che affermano di screzi fra di noi e con Novo che non è vero niente: il clima lo risentivo ancora dopo e bene hanno fatto a sostituirmi».

Il caso Amadei

Novo affronta la critica più acuta mossagli dai romani. «C'è il caso Amadei: a Las Palmas Cappello ha giuocato da fuoriclasse di eccezione. A me non piace invece come mezzo sinistro. Pensando inoltre che Nordahl non è un centro mediano ma un terzino, ho creduto che il bolognese potesse trovare il guizzo necessario per batterlo. E così fu per i primi venti minuti; poi è crollato anche lui. Amadei è stato tenuto fuori all'ultimo momento anche perchè era tra quelli che tutte le mattine mi denunciavano stanchezza, sonnolenza e dolori alle giunture. Ho messo allora Campatelli il quale non è stato peggiore di tanti altri».

Novo riprende infine il suo abituale discorso: «Mi pare che in Italia si sia drammatizzato un po': il nostro calcio non è nel suo momento migliore; abbiamo perduto dei fuori classe non facilmente sostituibili; il campionato del mondo era quindi una carta da giuocare con parecchio azzardo. Ma nello sport, prima di tutto, bisogna saper perdere; e non fare di una cattiva e sfortunata prova una tragedia nazionale».

Il gruppo dei giocatori milanesi è ripartito subito dopo con un altro aereo mentre i rimanenti partiranno stasera in treno. Sulla scaletta dell'uscita incontriamo Parola che si asciuga il sudore.

— Che ci racconti, Carletto?

Risponde scrollando le spalle. — E' andata così, che vuoi che ti dica: si è già detto fin troppo...

Furio Donaggio

Novo, arrivato stamane a Roma dal Brasile.

★ Il «leggero» torinese Lagrutta ha pareggiato a Ravenna con il pugile locale Savini.

★ Oggi al Campo Stupinigi si disputa l'incontro Grandi Motori-Mirafiori, valevole per il girone finale del «Trofeo Agnelli» calcistico.

★ Il campione italiano dei «massimi» Giorgio Milan è stato sfidato da Manetti. L'incontro dovrà svolgersi entro il mese di ottobre.

Amadei al Napoli?

ROMA, mercoledì sera.

Tra questa notte e stamane ha preso consistenza la voce che Amadei passerebbe quasi certamente per la prossima stagione al Napoli. Ieri sera, infatti, a Ciampino era ad attenderlo assieme alla madre anche Krieziu, l'ala partenopea che con la sua macchina ha portato il nazionale e sua madre a Frascati dove è rimasto ospite nella casa paterna del «fornaretto». Sembra che Krieziu abbia avuto da Monaglia l'incarico di concludere.

Notturna a Mirafiori

Ben fornita di partenti si preannuncia, almeno sul programma, la quinta notturna al trotto che ha luogo questa sera a Mirafiori alle ore 21. Mammalucco, Rodolfo E., Sparta, Elettra, Rouge et Noir, Diana di Bruno, Damita Prince sono i rimasti iscritti nel Premio La Rùdris di lire 300.000, prova principale della serata che si corre sui 2.000 metri e che è riservata ai 4 anni indigeni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'Alessandria ha pescato a Siracusa la speranza di rimanere in serie B

Alessandria, merc. sera.

L'ambiente sportivo alessandrino, già deluso per la immeritata sconfitta di Verona e la conseguente retrocessione dei grigi, è ora in piena effervescenza per la possibilità, profilatasi ora all'orizzonte, che ha l'Alessandria di rimanere nei ranghi dei cadetti a seguito di un fondato reclamo presentato immediatamente dopo la conclusione del campionato. Un abile dirigente il massimo sodalizio sportivo locale si è spinto recentemente fino a Siracusa per raccogliere elementi tendenti a dimostrare l'illegale tesseramento del giuocatore ungherese Szoke, in forza al Fanfulla. In possesso delle prove necessarie la direzione dell'Alessandria ha presentato regolare reclamo entro i cinque giorni dall'ultima partita secondo lo spirito dell'articolo 74 del regolamento organico basandolo sul fatto che il predetto giuocatore ungherese risultava già tesserato come proveniente dalla federazione cecoslovacca. Ora, a quanto si apprende, la società ungherese a cui apparteneva lo Szoke ha rilasciato un documento in cui si dice che il giuocatore non ha mai avuto il nulla osta della società di origine nè dalle autorità calcistiche ungheresi. Il tesseramento dello Szoke è quindi inficiato. L'irregolarità di tale [illegible] sarebbe perciò avvenuto con la complicità sia pure involontaria della federazione italiana che ha concesso il tesseramento a un giuocatore straniero mancante del necessario nulla osta della società di origine. Il Fanfulla sarebbe così colpito da un duro provvedimento cioè l'annullamento della partita con l'Alessandria terminata 2 a 2 e che ora dovrebbe essere data vinta ai grigi. Così costoro verrebbero a trovarsi a pari punti con il Fanfulla e con la Reggiana per cui si renderebbe necessario lo spareggio a tre.

Ma a rendere più grave la posizione dei lodigiani è insorto anche il Siracusa che perdette l'incontro col Fanfulla nelle stesse condizioni denunciate dall'Alessandria, il modo che la classifica dovrebbe essere così modificata: esclusione del Fanfulla e permanenza dell'Alessandria.

Negli ambienti sportivi locali, rasserenati di colpo per la buona novella, tosto diffusa, si attende con fiduciosa ansia la decisione in proposito della Lega. Perchè il reclamo non dovesse lasciare strascichi incresciosi e punire una anziana e gloriosa società, si gradirebbe dagli sportivi locali — desiderio manifestato anche da tante altre società — che il campionato di serie B venga disputato anche nella prossima annata calcistica 1950-'51 con la formula dell'anno scorso, cioè con 22 squadre. Le promosse dalla C che sono quattro nulla avrebbero da obiettare e la involontaria irregolarità federale sarebbe sanata senza escludere e sacrificare alcuna società evitando in tal modo anche la giornata di riposo a turno che comporterebbe un danno evidente sia dal lato tecnico che da quello finanziario. Questa sarebbe la soluzione più logica.

La Juventus vuole Martino italiano

Alla Juventus sta tornando di attualità la questione della nazionalità di Martino. La segreteria bianco-nera ha ricevuto pochi giorni fa il bollettino della F.I.F.A., nel quale si è potuto leggere che, secondo il massimo organo calcistico mondiale, la partita Inghilterra-Italia del 30 novembre scorso e cui partecipò anche Martino, è «incontro ufficiale». Valendosi di questa autorevole prova e in base a quanto deliberato in proposito recentemente a Firenze dal Consiglio della Lega, la Juventus inoltrerà alla F.I.G.C. un esposto tendente ad ottenere il riconoscimento della «cittadinanza» calcistica italiana, al calciatore Martino. Se l'esposto otterrà esito positivo, la mezz'ala destra italo-argentina rimarrà alla Juventus.

Nel campo degli acquisti, mentre al Torino non si annuncia alcuna novità, ha destato molto la notizia delle trattative per uno «scambio Lorenzi-Hansen» tra Inter e Juventus. Nonostante le apparenze, non si tratta di un «serpente di mare» e le trattative, benchè difficili a concludersi, sono effettivamente in corso, [illegible]

g. c.